

Per promuovere la lettura spontanea

Normativa di riferimento

1. Dalle “Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” - Settembre 2012

LA SCUOLA DEL PRIMO CICLO

L’ambiente di apprendimento

Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni. (...)

L’acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza (...).

Particolare importanza assume la **biblioteca scolastica**, anche in una prospettiva multimediale, da intendersi come luogo privilegiato per la lettura e la scoperta di una pluralità di libri e di testi, che sostiene lo studio autonomo e **l’apprendimento continuo**.

Italiano: Lettura

La pratica della lettura, centrale in tutto il primo ciclo di istruzione, è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell’apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, **in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica**, quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione dell’allievo. Per lo sviluppo di una sicura competenza di lettura è necessaria l’acquisizione di opportune strategie e tecniche, compresa la lettura a voce alta, **la cura dell’espressione** e la costante messa in atto di operazioni cognitive per la comprensione del testo. Saper leggere è essenziale per il reperimento delle informazioni, per ampliare le proprie conoscenze, per ottenere risposte significative. (...). **La nascita del gusto per la lettura produce aumento di attenzione e curiosità, sviluppa la fantasia e il piacere della ricerca in proprio**, fa incontrare i racconti e le storie di ogni civiltà e tempo, avvicina all’altro e al diverso da sé.

Tutte queste esperienze sono componenti imprescindibili per il raggiungimento di una solida competenza nella lettura e per lo sviluppo di ogni futura conoscenza. (...)

La lettura va costantemente praticata su un'ampia gamma di testi appartenenti ai vari tipi e forme testuali (da testi continui a moduli, orari, grafici, mappe ecc.) per scopi diversi e con strategie funzionali al compito, **senza mai tralasciare la pratica della lettura personale e dell'ascolto di testi letti dall'insegnante** realizzata abitualmente **senza alcuna finalizzazione, al solo scopo di alimentare il piacere di leggere.** (...)

La consuetudine con i libri pone le basi per una **pratica di lettura** come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita. Per questo occorre assicurare le condizioni (**biblioteche scolastiche, accesso ai libri**, itinerari di ricerca, uso costante sia dei libri che dei nuovi media, ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi scritti. La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e **la lettura più spontanea**, legata ad aspetti estetici o emotivi, **vanno parimenti praticate** in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona. In questa prospettiva ruolo primario assume il **leggere per soddisfare il piacere estetico** dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso, come premessa ad una prima educazione letteraria, che non si esaurisce certo nel primo ciclo di istruzione.

2. Dal "Piano nazionale di promozione della lettura" (D.M. 23.10.2013 e D.M. 8.8.2014)

Premessa

In Italia esiste una **"emergenza lettura"** – questo è solo un aspetto di una generale situazione di emergenza che tocca i temi degli scarsi livelli di partecipazione culturale, dei ritardi e soprattutto dei divari nei livelli di istruzione – il che non rappresenta una novità.

Dall'analisi dei dati alla individuazione delle priorità

L'individuazione degli obiettivi, delle priorità e delle modalità di intervento prende le mosse da un'analisi dello stato della lettura in Italia.

Gli elementi centrali di questa analisi possono essere così sintetizzati.

Sono molto preoccupanti gli ultimi dati sulla lettura diffusi dall'Istat nel 2015: rispetto all'anno precedente, **la quota di lettori di libri è scesa nel 2014 dal 43% al 41,4%.**

Un calo di due punti in un solo anno non si era mai visto ed è legato a una serie di fattori diversi. In particolare, si segnalano:

- il calo nelle **fasce d'età più giovani**

(-4,7 punti percentuale nella fascia 6-10 anni, -3,7 nella fascia 11-14 anni);

- la tenuta sostanziale dei **lettori forti** (coloro che leggono 12 o più libri all'anno);

- la diminuzione del -6,8% dei **lettori deboli** (coloro che leggono da uno a tre libri al massimo in un anno), i quali, passando da 11,5 milioni del 2013 a 10,7 del 2014, si sono evidentemente convertiti in larga parte in "non lettori";

- la permanenza di **forti squilibri territoriali:**

i lettori sono il 48,1% della popolazione nel Nord-Ovest;

il 49,0% nel Nord-Est;

il 44,9% al Centro;

il 29,4% al Sud;

il 31,1% nelle Isole.

Nelle aree metropolitane la percentuale dei lettori supera di poco il 50% della popolazione, per scendere al 37,2% nei comuni fino a 2.000 abitanti, al 38,4% nei comuni fra i 2.000 e i 10.000 abitanti, al 38,7% nei comuni da 10.000 a 50.000 abitanti e al 42,2% nelle periferie urbane;

- **l'influenza della scuola, ma anche dell'ambiente familiare:**

leggono libri il 66,9% dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni con entrambi i genitori lettori, contro il 32,7% di quelli con genitori che non leggono.

A titolo esemplificativo, una ricerca compiuta negli Stati Uniti da Bradford Wiles (Kansas State University), pubblicata nel 2013 da *Science Daily*,

ha evidenziato **l'importanza di leggere con i figli ad alta voce sin dai tre anni di età.**

Pertanto, appare necessario favorire il collegamento tra scuola e famiglia, attraverso progetti che coinvolgano anche i genitori, affinché l'educazione alla lettura rappresenti un fattore comune e sia adeguatamente sostenuta. (...)

L'emergenza **lettura** non è data dal numero modesto di libri letti o venduti, ma anche **dal grado e dalla qualità delle competenze legate alla lettura** che si riscontrano nel nostro Paese.

A tale proposito, la rilevazione internazionale OCSE PISA 2012

(*Programme for International Student Assessment*) ha testato in 65 paesi

la **literacy** degli studenti quindicenni, intesa come "capacità di comprendere e utilizzare testi scritti, riflettere su di essi e impegnarsi nella loro lettura al fine di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità ed essere parte attiva nella società" (OECD, 2009).

In Italia quasi un quinto degli studenti di 15 anni si trova sotto la soglia critica delle competenze minime necessarie per poter fare della lettura **un'attività funzionale.**

Inoltre, solo gli studenti dei Licei, con una media di 537 punti, ottengono risultati in lettura significativamente superiori sia alla media nazionale che alla media OCSE.

Gli studenti degli Istituti tecnici (476), degli Istituti professionali (415) e dei Centri di Formazione Professionale (421) sono tutti al di sotto sia della media nazionale sia della media OCSE.

Quindi, le prime indicazioni che emergono dai dati consentono di individuare come **prioritari gli interventi che si rivolgano al pubblico giovanile,** per rispondere alla tendenza in atto, **che mostra un allontanamento dalla lettura** da parte delle fasce di pubblico che finora hanno fatto registrare le percentuali più elevate. Certamente **la scuola costituisce un punto di riferimento imprescindibile e fondamentale,** attraverso il quale è possibile raggiungere gran parte di questi ragazzi.

Il **Piano Nazionale** privilegia **due ambienti essenziali** per la diffusione della lettura:

LA SCUOLA

Dare centralità alle pratiche di lettura nella scuola, come momento di sviluppo di autonome capacità di ricerca, di apprendimento e di riflessione critica, e quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione degli studenti, a partire dalla scuola dell'infanzia, con la lettura ad alta voce, e nei cicli successivi, con azioni mirate e correttamente calibrate secondo il target di riferimento.

LE BIBLIOTECHE

Valorizzare la funzione culturale e interculturale delle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche, che attualmente occupano uno spazio marginale nelle politiche pubbliche e sono fortemente penalizzate dalla crisi economica.

(...)